

men non veneno, et li nostri preseno 7 cavali che andavano al campo, venivano di Verona. Et scrive, come li capi di stratioti sono stati con lui, tutti e stati se non Zorzi Busichio, che non è venuto, et Zuan Detricho non ha passato l'Adice; e si non era per rispetto di la Illustrissima Signoria nostra, li haria ben provisto; ma un'altra volta li sarà forza far qualche materia, perchè 'l vede la Signoria è stà mal servida. *Etiam* tocha a l'honor suo, al qual non pol sofrir.

46* *Sumario di una relatione fata per uno milanese merchadante venuto di Milan, qual referè questo a l'orator di Franza, me presente, a dì ultimo Marzo 1515.*

Come, questo carlevar, è stà fato molte feste a Milan. El Ducha, el vescovo di Lodi, el signor Zuane di Gonzaga, el signor Prospero Colona feno cadauno la sua, e altri poi per Milano; ma quella fe' el signor Prospero, fo dignissima. Prima vi fu donne 35, a le qual li fece uno presente a cadauna di zoie, oro e arzeno per valuta di ducati 25 fin 12. El dì drio, mandò a cadauna donna o caxa un presente di zucaro; fe' un bel bancheto, spexe seudi 1000; vi era il Ducha e tutti li signori. Fo *etiam* lui apresentado. Li Palavicini li mandono 50 fasani, 100 pera di pernize, caponi, vitelli, manzi, formazi e altro, e cussi altri cittadini; el qual signor Prospero sta in caxa fu

Item, il Ducha va familiarmente per Milan, e dove li piace, senza molta comitiva. Sono 4 che governano Milan: el ducha Maximiano, chiamato el ducha di Bari, so fradello nominato Francesco, el vescovo di Lodi suo barba, el signor Zuanne di Gonzaga, e Zuan Colla, fo suo maestro, è fidatissimo, nè mai l'ha bandonato. El Ducha sta in Castello; *etiam* vi sta el signor Zuanne di Gonzaga, qual à la moglie lì. È castelan el signor Francesco Sforza so barba, et il fiol, uno sta in roca, l'altro in Castello. *Item*, Andrea dal Borgo, ch'era lì per l'Imperador, non vi è più; el qual precedeva il Ducha. Non si parla di pagar taie, perchè milanesi non volseno pagarla, et ebbero pacientia. À inteso, venendo, che 'l capitano de justitia di Milan, qual era uno nominato . . . , era stà a Milan amazato da uno Nicolò Varola per.
Item, veneno 12 oratori di sguizari di cantoni questo carlevar a Milan per conzar le sue cosse; fono acarezati; et tre di soi, quali si haveano fato forieri per le ville et toleva danari; il che inteso e retenuti, il Ducha li mandò a essi oratori, pregando li perdo-

nasseno. Li quali non volseno, *imo* li feno morir subito, *videlicet* fati inzenochiar, da li soi proprii li feno bater la testa via dal busto. El cardinal Sguizaro andò da' sguizari. Et al suo partir à inteso che l'era zonto a Novara per ritornar a Milan e Vege- 47
vene. Sono in Milan *solum* 100 sguizari in Castello et 100 a la guardia dil Ducha; vi è el Conseio secreto, come prima, ma pochi vi vanno. Vi è uno orator yspano, qual è honorato assai dal Ducha. A Roma era orator dil Ducha il prothonotario Carazolo; ma per queste cosse di Parma e Piasenza vi andoe domino Hironimo Moron homo eccellentissimo, et andò benissimo in hordine; è di anni. . . . Disse la cossa quando quasi il Ducha non fo morto. Qual veniva di Pavia volando con il signor Galeazo Sforza e pochi altri, è intrato in Milan, volendo andar atorno via le mure in Castello, era note: a caso, per prender alcuni tristi, si era stà ordinato per il signor Zuanne di Gonzaga e altri ussir tre man di armati, aziò poteseno meter le man adosso a questi malfatori. Hor a caso venuto il Ducha e dimandatoli il nome, non rispose, perchè non lo sapevano; e chiedendo « Chi vive? » risposeno: « Il Ducha ». Hor quelli di la guardia comenzono esser drio questi, e di uno schiopeto fo ferito el signor Galeazo Sforza fo fradello dil signor di Pexaro, qual al suo partir stava malissimo; el Ducha fuzite in Castello. Dice che a Milan stavasi su le forze, non si parlava di guerra, nè di Franza; tutavia li cittadini principali se stavano cussi cadaun pensando quello sarà.

Questo è il modo che 'l magnifico Borgese Petruzi ussite di Siena cazato da suo zerman Petruzi. 47*

In questo mexe di Marzo 1515, a dì 7, ditto magnifico Borgese, qual governava la città di Siena, homo di età anni 25, intendendo che 'l reverendo domino Raphael Petruzi episcopo di Grosseto, qual eran castelan in castel Santo Anzolo et dappoi fu fato cardinal col favor dil Pontifice, veniva verso Siena con zercha 200 cavali et 300 fanti per tuorli il governo di le man; il qual Borgese fo fiol di Pandolpho che molto in dita città era amato et ha per moglie una neza fo di papa Pio III, pur senese, di caxa di Picolhomeni, nominata madonna Vitoria, sorella dil signor Piero Francesco di Montemarzo pur di caxa di Picolhomini et ha 4 figlie femene, non à alcun maschio legittimo, *solum* uno natural qual è rico de intrada de ducati. . . . milia a l'anno che li ha dato, ben ha uno fratello piccolo di anni 13, no-